

# Valditara (An): una buona riforma Così si incentiva il rientro dei cervelli

**ROMA - Senatore Valditara, che cosa ne pensa della legge appena approvata?**

«Il mio giudizio è positivo. Tornano i concorsi nazionali, il che significa una maggiore serietà nel reclutamento, evitando le degenerazioni localistiche, favorendo una maggiore concorrenza fra i candidati, permettendo una valutazione dell'Accademia nel suo complesso». Risponde Giuseppe Valditara, responsabile università di An, che ha in parte contribuito al testo.

**Vi accusano di ledere l'autonomia degli atenei**

«Non è vero. La legge incoraggia i finanziamenti delle imprese all'università, senza compromettere l'autonomia. Non dimentichiamo che l'Italia è agli ultimi posti in Occidente per ricerca applicata. Si incentiva il cosiddetto rientro dei cervelli e la chiamata di docenti stranieri. Si prevede la possibilità di retribuzioni integrative per coloro che più si impegnino in ricerca e didattica, nella direzione di una sempre maggiore flessibilità retributiva che consenta di premiare il merito».

**L'altra accusa riguarda i giovani. Sono ostacolati o no?**

«Non passa la terza fascia docente, che avrebbe bloccato l'assunzione dei giovani trasformando "ope legis" 20.000 ricercatori in altrettanti professori fino alla pensione. Si offrono tuttavia maggiori opportunità di conseguire la idoneità da associato a quei ricercatori che siano stati giudicati meritevoli nei concorsi e che da tempo si siano impegnati all'interno delle strutture universitarie. Infine, ed è uno dei punti chiave della riforma, si introduce la figura del ricercatore a contratto. Questa innovazione ha lo scopo di consentire una congrua verifica dell'attitudine alla ricerca, incentivando un approdo più rapido al ruolo di professore. Si vuole cioè incoraggiare l'accesso dei giovani motivati e meritevoli alla carriera universitaria evitando posizioni di partenza "a vita" che rischiano di essere disincentivanti».

**E i concorsi?**

«Per dare uno sbocco a coloro che da

anni lavorino nell'università solo con assegni, si consente lo svolgimento di concorsi da ricercatore a tempo indeterminato sino al 2013. Per essere pienamente competitivi con le migliori università internazionali bisognerà in futuro fare altri passi avanti, occorre tuttavia innanzitutto vincere quelle resistenze corporative e quel conservatorismo che in questi giorni si stanno manifestando con tutta evidenza. Certamente la riforma ha bisogno di vedere incrementati gli sforzi finanziari che si sono fatti negli ultimi anni».

A. Ser.

«Ritornano i concorsi nazionali, il che significa maggiore serietà nel reclutamento»

